

Pubblichiamo qui, ritenendo che possano essere di interesse generale, le risposte che abbiamo dato ad alcuni elettori che ci hanno chiesto chiarimenti sul significato e la portata del referendum che si terrà il 22 ottobre prossimo in Lombardia,

SUL REFERENDUM REGIONALE DEL 22 OTTOBRE

Il referendum del 22 ottobre non riguarda in alcun modo la ipotetica trasformazione della Regione Lombardia in Regione a statuto speciale (cosa che non sarebbe ammessa costituzionalmente), anche se nel quesito è stata inserita la frase un po' ambigua "in considerazione della sua specialità, nel quadro dell'unità nazionale", che però va intesa nel senso di tener conto delle differenze o particolarità della Regione Lombardia che giustificano la richiesta.

Questa riguarda solo una futura iniziativa della Regione diretta a raggiungere con lo Stato un'intesa, da approvare poi con legge dello Stato, per attribuire alla Regione competenze ulteriori rispetto a quelle già spettanti. Ciò può avvenire nelle materie in cui la competenza è "concorrente" (lo Stato detta i principi, la Regione il resto) e in tre materie di competenza esclusiva dello Stato (organizzazione della giustizia di pace, norme generali sull'istruzione, tutela dell'ambiente e dell'ecosistema). Il tutto è previsto dall'art. 116, terzo comma, della Costituzione.

Il referendum, consultivo e non deliberativo, non è richiesto dalla Costituzione né dalla legge, e quindi l'iniziativa in questione poteva e potrebbe essere assunta dalla Regione indipendentemente da qualsiasi referendum, non necessario.

La consultazione può dunque avere solo il significato politico di un appoggio o di una contrarietà degli elettori lombardi rispetto a quella iniziativa da avviare in futuro per l'attribuzione alla Regione di nuove competenze (ragionevolmente in vista della prossima legislatura statale e della prossima legislatura regionale, poiché entrambe le legislature sono ormai alla fine).

Le nuove competenze da richiedere dovrebbero essere accompagnate ovviamente dalla attribuzione delle corrispondenti risorse necessarie per esercitarle, ma ciò non potrebbe avere alcun riflesso sulla quota di risorse fiscali riscosse in Lombardia che oggi va ad alimentare la spesa pubblica in altre Regioni (a titolo di perequazione o di solidarietà, per tener conto della diversa capacità fiscale delle varie Regioni), o la spesa statale per le funzioni non ripartibili sul territorio (spese degli organi centrali, interessi sul debito pubblico). Le nuove risorse dunque verrebbero solo da quelle che oggi lo Stato già spende nel territorio della Regione Lombardia per l'esercizio delle competenze che verrebbero trasferite alla Regione medesima.

Milano, 17 ottobre 2017

(Valerio Onida)